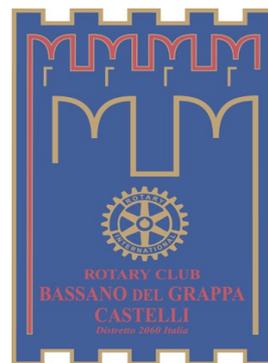




Rotary



**IL ROTARY
AL SERVIZIO
DELL'UMANITÀ**



**ROTARY CLUB
BASSANO DEL GRAPPA
CASTELLI**
Direzione 2009 Italia

Distretto 2060 Italia Nord-Est Governatore Alberto Palmieri

ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI

Presidente Alferio Crestani

anno rotariano 2016-17 - XVIII del Club fondato il 27/07/1999

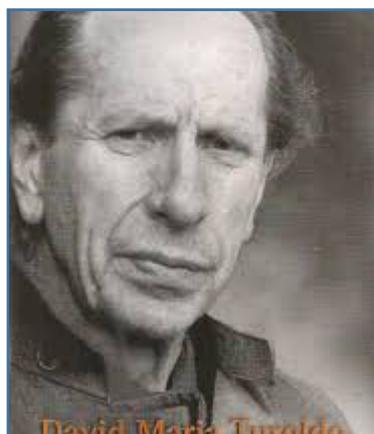
Bollettino n° 21 -XVIII

9 febbraio 2017

Bepi De Marzi, una forza della natura

Due ore di sferzate rutilanti e melodie d'altri tempi,

ricordando P. Davide Maria Turoldo, servita e poeta, a 25 anni dalla morte.



David Maria Turoldo

A maggio compirà 82 anni il M° Bepi De Marzi, ma la sua vulcanica vitalità sembra indomabile. Violentato da una crisi morale che nei mesi scorsi lo ha profondamente afflitto, il compositore di “Signore delle cime” ha ritrovato la sua travolgente energia scagliandosi in una titanica battaglia contro quella che lui definisce “l’avventura degradata” delle 360.000 composizioni musicali del post Concilio Vaticano II. Da organista e compositore, docente e critico musicale, Bepi De Marzi condanna senza appello quelle “pifferate” che dal 1965 hanno invaso i riti liturgici e con loro l’istituzione delle cosiddette unità pastorali dei preti costretti a convivere e a operare come “agenzie della messa domenicale”, una jattura. Menando fendenti a ruota libera, giovedì 9 febbraio scorso, “Al Camin” dove è tornato su invito di Mario Patuzzi che lo ha presentato come “poeta della musica sacra”, De Marzi non ha risparmiato nessuno di quelli che considera i nuovi barbari, lui stesso ricorrendo ai topici “colpi di teatro” dei grandi musicisti.



lezione da Bepi De Marzi alla lavagna:

... domanda, risposta, svolgimento

Tra un motivo e l'altro suonato alla pianola, esempi e magistrali spiegazioni illustrate alla lavagna, in una sorta di perlustrazione esegetica tutt'altro che accademica, De Marzi ha catturato l'uditorio rotariano che non si è perso una sola delle sue critiche graffianti, indirizzate ai maestri dilettanti che hanno ridotto le liturgie a delle "sagre indecorose" e melense, figli di una subcultura musicale prodotta da Focolarini, Comunione e Liberazione, Pentacostali, a Enzo Bianchi, il monaco di Bose, e sù fino al card. Gianfranco Ravasi che non avrebbe capito l'altezza artistica di P. Turoldo, corrompendo (eufemismo) la sua versione poetica dei 150 salmi della Bibbia.

Frecciate al vetriolo, aneddoti, contrappunti da palcoscenico che il maestro di Arzignano (oggi vive a Vicenza) si è permesso per avere condiviso con P. Turoldo ben ventidue anni di ricerca artistica.

Nonostante la sua strenua opposizione al degrado, vissuto come una sconfitta (da qui la succitata depressione), De Marzi ritiene che mai la musica sacra sia caduta così in basso, tanto quanto il Festival di San Remo con le sue misere cantilene. Ed ecco le prove, diseguate e interpretate alla pianola: la musica dev'essere sempre analizzabile - è la sua teoria - come in ogni composizione classica, altrimenti diventa una "pifferata", un "barbarismo". Esempio: il classico "Va' pensiero...", testo di Temistocle Solèra, che lo stesso Verdi aveva scoperto essere stato ispirato dal Salmo 136; nella sua precisa articolazione: domanda, risposta, svolgimento, conclusione... un ordine perfetto, mai un accento sbagliato, altro che "Quando büssero alla tua porta..."! Infatti, Morricone che si è sempre ispirato alla musica classica ha saputo inventare colonne sonore piacevoli. Altri, che quel salmo hanno provato a tradurre in forme moderne, hanno soltanto combinato guai.

Ben diversa la versione poetica scritta da P. Turoldo, il frate servita consacrato a Monte Berico di Vicenza e poi costretto ad andare ramingo perché considerato "pericoloso" dal card. Ottaviani ("Fatelo girare perché non coaguli") fino a trovare rifugio nell'abbazia di Sant'Egidio in Fontanella di Sotto il Monte (1964-1992) indicatagli da Papa Giovanni XXIII. Soltanto un poeta come lui poteva trovare espressioni quali "al ricordo struggente di Sion" o "lungo tutto il migrare dei giorni" ... E ora dov'è finita la poesia? In chiesa l'abbiamo dimenticata, ha protestato De Marzi!



Per riscoprirla, i preti dovrebbero far cantare tutti (ma non ne siamo più abituati), e far ascoltare le musiche sacre, quelle vere, seduti in raccoglimento, un utile esercizio formativo e di consolazione dello spirito. In questo deprimente panorama, sembra proprio che tra tanta ipocrisia e superficialità, per cui non si riflette più neppure sui testi, spesso orribili, sia rimasto soltanto uno Sgarbi a gridare le sue verità. “Mala tempora currunt”: di chi oggi si potrà mai dire “pianse e amò per tutti”, l’elogio di D’Annunzio per Giuseppe Verdi? Emozioni, applausi prolungati. E dall’illustre ospite l’impegno assicurato di un terzo appuntamento in Autunno; tema: Vivaldi e Bach. Un capitolo della storia della musica, secondo Bepi De Marzi, da non perdere. *(Franco Rebellato)*



Soci presenti

Bertacco Bruno, Biasion Francesco, Campana Alessandro, Candiani Vincenzo, Canepari Rosalino, Colognese Luigi, Comotti Giuseppe, Crestani Alferio, Dal Prà Rita, Fabris Pietro, Graziani Renato, Grendele Paolo, Griselli Alessandro, Maestrelli Paolo, Manera Francesca, Maroso Gianni, Meneghini Vallina, Miola Gianna, Patuzzi Mario, Rigo Giovanni, Riva Bianca, Rossi Giancarlo, , , Tressi Elio, Tura Flavio, Viaro Gualtiero, Xausa Roberto,

Ospiti dei soci

Edi (Campana Alessandro), Feli (Candiani Vincenzo), Lino Ramina (Colognese Luigi), Vittorio Gobbi (Crestani Alferio), Anna (Graziani Renato), Paola (Maestrelli Paolo), Irene (Maroso Gianni), Maria Grazia (Patuzzi Mario), Paola (Rigo Giovanni)

Ospiti del Club

Bepi De Marzi, Elide Bellotti, Franco Rebellato